

QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XI/2001

**Società Friulana di Archeologia  
Quaderni Friulani di Archeologia  
numero XI - 2001**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste  
tel./fax ++39/40/362879  
e-mail: editreg@libero.it**

**Stampa: Artigraficheriva Srl - via Malaspina 1 - Trieste**

**Tutti i diritti riservati.**

**È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.**

**ISSN 1122-7133**

**Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2002.**

## PRESENTAZIONE

“Correva già l’undecim anno...” scrive il Petrarca, calcolando il tempo trascorso dal suo primo incontro con Laura. Così vorremmo anche noi introdurre questo numero della rivista, avvertendo che l’uscita dell’undecimo volume è per noi motivo di grande gioia, anche per il ponderoso numero di pagine che esso comporta.

Tra i motivi di soddisfazione elenchiamo *in primis* il fatto che questo numero vede la collaborazione di ben cinque giovani autori stranieri, rispettivamente dalla Germania, dall’Austria, dalla Slovenia e dalla Turchia. Si è chiesto ad alcuni di loro, conoscendo bene la loro competenza maturata in un breve volgere di anni, di intervenire su problemi specifici. Ciò significa che la nostra rivista, senza tradire il suo titolo e la sua vocazione, intende coinvolgere nel dibattito culturale locale anche voci che provengono dall’esterno. Nel far questo, tuttavia, si ribadisce la scelta di adottare sempre l’uso della lingua italiana, e per meglio favorire i nostri lettori, che non sono tutti specialisti, e per significare che anche nel particolare linguaggio tecnico che è quello dell’archeologia la lingua italiana non solo non è inferiore ad altre, ma intende continuare la sua propria tradizione di studi e di scritti, riconosciuta anche fuori dei confini d’Italia.

Per una somma di elementi fortuiti (tra cui hanno gran parte i rinvenimenti di Codroipo) questo numero si è venuto a configurare secondo due grandi temi. Il primo è quello delle necropoli.

Si è chiesta al dott. Wolfgang Artner una prima sommaria relazione sugli scavi recentissimi compiuti nel tumulo principesco della Gurina, bell’esempio della civiltà hallstattiana. Ad essa segue poi una informazione offerta da Miha Mlinar del Museo di Tolmino su una particolare tomba che si pone a cavaliere tra il periodo hallstattiano e quello La Tène. Una riflessione generale di Nancy Grande, che è

stata allieva della prof.ssa Gisella Cantino Wataghin, sulle necropoli tardoantiche di Aquileia è stata occasione per ripensare ad alcune aree cimiteriali venute in luce non solo nell’immediata area circostante le mura dell’antica città, ma anche nel territorio che si estende verso l’attuale laguna e forse in parte utilizzate dagli abitanti di alcune fattorie o ville di cui si hanno al momento scarse notizie. È parso naturale far seguire all’analisi dettagliata di due tipi di cimiteri tardoantichi ad Aquileia e nei pressi della città, una serie di considerazioni comparative su due necropoli rurali parimenti tardoantiche, ovvero quella di Canneto sull’Oglio, in provincia di Mantova, e quella di Lutizzo, già oggetto di scavi e di studi da parte della Società Friulana di Archeologia.

Sempre a Codroipo le osservazioni condotte nell’ambito di un cantiere edilizio nell’anno 2000 hanno ancora arricchito la conoscenza del centro antico e in particolare della sua necropoli altomedievale. Una relazione sui tre inumati rinvenuti in questa occasione è seguita da uno studio molto dettagliato di Gaspare Baggieri, del Servizio paleoantropologico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il territorio di Codroipo, e in particolare il suo centro storico, grazie a queste indagini, è ormai uno dei luoghi meglio conosciuti del Friuli specialmente per quanto riguarda le analisi sui resti degli inumati, che assommano in totale a una ventina di individui. Si può dire pertanto, in attesa che venga pubblicato l’ingente materiale anche umano, di Lovaria, che da Codroipo proviene il maggior numero di inumati del Friuli sottoposti a specifiche indagini scientifiche.

La mostra “L’oro degli Avari” che ha avuto luogo nel Castello di Udine tra novembre 2000 e aprile 2001 è stata occasione per una giornata di divulgazione dedicata alla scuola, nel corso della quale si sono illustrati alcuni temi, metodi e risultati della ricerca paleoantro-

pologica. Frutto di quell'incontro, che ha visto la partecipazione di centinaia di studenti accompagnati dai loro insegnanti, è il bell'articolo di Maria Giovanna Belcastro che tratta delle necropoli altomedievali del Molise e che mette in luce i caratteri fisici, non solo patologici, di quegli inumati. Si aggiunge qui la bella sintesi di Elisa Possenti per il Veneto che presenta un quadro molto articolato e in parte problematico. Da tutt'altra parte d'Italia, ovvero dalla Sardegna, proviene l'interessante contributo di Donatella Salvi che presenta i rinvenimenti di epoca bizantina e longobarda da Cirredis.

Un altro aspetto che si è venuto, all'inizio casualmente e poi per scelta consapevole, a creare in questa rivista è l'interesse per temi microasiatici. Nel corso degli ultimi anni si sono pubblicati ben cinque studi, tutti di grande spessore scientifico, su vari aspetti del periodo bizantino in Asia Minore. Ora si aggiunge il bel lavoro, ottimamente documentato, di Ergün Lafli che unisce la tematica dell'età del bronzo, quella dell'età del ferro e s'arresta sulla soglia del mondo coloniale greco. Non vi è chi non veda, al di là dell'apparente estraneità dei temi e dei periodi

trattati, il grande interesse che queste ricerche costituiscono anche per noi sia perché come sappiamo il Mediterraneo è sempre stato un *continuum* sia perché a volte scattano somiglianze apparentemente singolari, come quella tra la chiesa di *Kalabatia* e la basilica eufrasiana di Parenzo, ma a pensarci bene del tutto ovvie.

Le consuete note sugli scavi e l'attività della Società Friulana di Archeologia comprendono due note che meritano di essere segnalate. La prima è il dettagliato esame di una lucerna in bronzo da Sclaunicco, compiuto da Helga Sedlmayer che lavora all'Università di Vienna ed è vicina ai temi di carattere friulano. Il secondo è per così dire la riscoperta di un testo di Gerardo Freschi, antenato e omonimo del più famoso conte, attivissimo anche a livello nazionale e internazionale nel corso dell'Ottocento, che ci parla di una produzione di "pignatti" a Faedis. Si tratta di un importante recupero di notizie - già edite, ma come molti sostengono nulla è più inedito dell'edito - che ci spingeranno a nuove ricerche in un campo, quello dell'archeologia postmedievale, molto promettente e di grande attualità.

## LA REDAZIONE

### *Errata corrigé*

Nell'articolo di Alexander ZÄH, *Un'iscrizione di fondazione tardoantica dalla basilica superiore di Bargylia (Turchia)*, apparso sul n. 10 della rivista, e per il quale si rimanda anche alla versione tedesca: *Stiftungsinschrift der Oberen Basilika von Bargylia*, "Epigraphica Anatolica", 32, 2002, in corso di stampa, vanno fatte le seguenti correzioni:

1: i testi delle note 16 e 17 sono da invertire;

2: il testo delle epigrafi sugli architravi 8, 9 e 10, a p. 120, va così trascritto:

[ΠΟΙΩ] ΥΠΕΡ ΣΩΤΗΡΙΑΣ ΕΑΥΤΟΥ ΚΑΙ ΤΗΣ ΓΑΜΕΤΗΣ ΜΟΥ ΚΑΙ ΤΩΝ ΤΕ-  
ΚΝΩΝ ΜΟΥ ΚΑΙ ΠΑΝΤΩΝ ΤΩΝ ΔΙΑΦΕΡΟΝΤΩΝ ΜΟΙ ΕΥΧΑΡΙΣΤΩ[N]  
ΤΩ ΘΕΩ ΚΑΙ ΤΟΙΣ ΑΓΙΟΙΣ ΕΠΟΙΗΣΑ ΤΟΝ ΤΟΙΧΟΝ ΤΟΥΤΟΝ